



KIRIKU' s.a.s.

Via Cupetta del mattatoio, 10 00062 Bracciano (Rm)

Progetto Educativo e Pedagogico

Il Progetto Educativo/Pedagogico è lo strumento attraverso il quale il Micro Nido rende trasparente e leggibile ciò che fa e perché lo fa.

Il Progetto:

1. si rivolge agli utenti bambini/bambine e famiglie del Nido che ne sono i destinatari privilegiati;
2. si realizza, di norma, nella sede del Nido che lo promuove e nell'ambito del suo funzionamento ordinario (da calendario); e o attraverso la partecipazione ad attività proposte dal territorio.
3. è condotto dal Personale del Nido che lo promuove.
4. ed ha la funzione di illustrare:
 - gli OBIETTIVI EDUCATIVI ovvero le mete e i percorsi educativi e le attività correlate;
 - il METODO EDUCATIVO ovvero le modalità organizzative ed operative;
 - gli Strumenti di Osservazione, di verifica e di documentazione adottati;
 - i collegamenti con le Scuole dell'Infanzia e presenti sul territorio;
 - i rapporti e le interazioni con il territorio.

Il *Micro Nido Kirikù* offre un servizio educativo volto a favorire la crescita dei bambini dai 3 ai 36 mesi di vita, offrendo opportunità e stimoli che consentano la costruzione dell'identità, dell'autonomia e dell'interazione con altri bambini ed adulti.

La giornata viene organizzata tenendo presenti i ritmi ed i tempi dei bambini e delle bambine ed integra momenti di vita quotidiana legati al soddisfacimento di bisogni primari (l'alimentazione, il riposo, la pulizia) a momenti di gioco libero ed organizzato, con uscite nel giardino, laboratori, sperimentazioni e situazioni che implicano in occasioni particolari anche la partecipazione dei genitori.

Attività con i genitori:

- Festa di Natale
- Festa di carnevale
- Festa del papà
- Festa della mamma
- Giornata di laboratori con i Genitori al nido
- Festa di fine anno scolastico
- Gita in fattoria

Possibilità per i bambini e per i genitori di:

- Giocare assieme;
- Vedere il benessere del proprio figlio nell'essere seguito dalle educatrici;
- Verificare i progressi del proprio bambino/a ed il modo in cui egli si pone nei confronti degli altri;
- Socializzare tra adulti;
- Accompagnare con fierezza il proprio genitore alla scoperta di luoghi e giochi a lui familiari.

LA GIORNATA AL NIDO (La Routine)

7.00 - 9.20 Accoglienza.

Gioco libero nel salone in attesa di tutti i compagni...

9.00 - 9.20 Ci siamo tutti?

Il Grande Cerchio dell'amicizia e canzoni

9.20 -9.45 Merenda a base di frutta, pane e marmellata, biscotti, crackers, grissini, ecc....

- 9.45 -11.15 Divisione nei gruppi di sezione e si alternano attività di laboratori di manipolazione, di disegno, di pittura, di lettura con attività motorie e gioco libero nei vari spazi (morbido, gioco simbolico, travestimenti).
Per i più piccoli è prevista un po' di riposo e ninne
- 11.15-11.45 Cambio e pulizia personale.
Uscita dei bambini a frequenza Antimeridiana
Preparazione per il pranzo
- 11.45-12.30 Pranzo. Tutti a mangiare la pappa di zia Maria
- 12.30 -13.00 Pulizia della bocca, del viso, delle manine e se serve cambio pannolino.
- 13.00 -13.30 Gioco libero in salone e uscita dei bambini del dopo pranzo
Canzoni e musiche rilassanti
Tutti a ninne
- 15.30 -16.00 Sveglia, Merenda e cambio
- 16.00 -17.00 Gioco libero e uscita

Parole chiave:

Autonomia
Autostima
Libertà di scelta
Rispetto
Competenza
Cooperazione
Creatività
Movimento

Finalità ed obiettivi

Il micro nido è un luogo privilegiato di crescita e sviluppo delle potenzialità individuali, cognitive, affettive e sociali, finalizzato al raggiungimento di uno sviluppo armonico della personalità.

L'obiettivo primario è favorire la crescita del bambino in modo sereno, in un ambiente che sappia continuare ed integrare l'attività educativa della famiglia. Attraverso il gioco si vuol favorire l'apprendimento e si vuole stimolare la fantasia e la creatività dei bambini utilizzando giochi e materiali pensati per questo.

I PRINCIPALI OBIETTIVI DEL NIDO SONO I SEGUENTI

- OBIETTIVI GENERALI: felicità del bambino, conquista dell'autonomia personale, favorire l'autostima, contribuire alla socializzazione;
- OBIETTIVI SPECIFICI: favorire lo sviluppo affettivo e sociale;
favorire lo sviluppo cognitivo;
favorire ed incrementare le capacità psico-motorie;
favorire un continuo e progressivo sviluppo dell'autonomia;
favorire la comunicazione verbale e non verbale.

Gli obiettivi specifici vengono stabiliti in base ai vari aspetti dello sviluppo globale del bambino, considerati nella loro specificità ed in base alle tappe d'età.

Le finalità che questo PROGETTO EDUCATIVO si riassumono in:

- Realizzare ed offrire un documento identificativo dell'Asilo Nido Kirikù che vuole essere il più possibile chiaro e trasparente nel suo percorso;
- Garantire pari opportunità a tutti i bambini;
- Favorire un lo sviluppo cognitivo, l'autonomia, la creatività, la cooperazione e l'integrazione;
- Favorire lo sviluppo delle potenzialità nel rispetto dei tempi di ciascuno.

LA CENTRALITA' DEL BAMBINO NON SOLO A PAROLE

Porre il bambino al centro significa riconoscerlo come un individuo portatore di diritti peculiari del suo status. Significa tenere in considerazione tali diritti quando si compiono scelte che riguardano la comunità tutta.

Non crediamo di dire un'eresia se affermiamo che viviamo ancora in una società adultocentrica, che si costruisce per rispondere alle esigenze dell'uomo che produce, l'unico che col suo lavoro mantiene vivo un sistema che privilegia l'economia e il materialismo. Sono tagliati fuori tutti coloro che non producono: disabili, anziani e appunto bambini.

Sebbene a parole tutti si affannino a difendere questa categoria nei fatti i diritti del bambino vengono palesemente negati. Le case spesso non sono pensate per il bambino, sono piene di cose che non si possono toccare e incentivano un immobilismo forzato del corpo e della mente in piena esplosione esplorativa.

I centri abitati hanno tutti i comfort per un adulto dei nostri tempi, parcheggi, centri commerciali, cinema, teatri addirittura campi da golf, mentre prima di trovare un parco decente e degno del nome o una qualsiasi zona fruibile in totale "sicurezza" per il bambino si percorrono quartieri interi per chi vive in città, chi risiede nei piccoli centri a volte è più fortunato.

La strutturazione delle scuole sia degli spazi quanto della didattica raramente pone al centro il bambino, e così per esempio troviamo la scuola dell'infanzia piena di tavoli e sedie, con bambini che studiano due lingue, che già sanno contare e scrivere il proprio nome però il tutto a dispetto di una meravigliosa giornata di scoperte ed esperimenti in giardino! O di quegli asilo nido dove a misura di bambini c'è poco e niente. Dopo si fa ancora uso di seggioloni alti costipati o l'uso di passeggino per le ninne o peggio ancora dei box.

Nel nostro nido vogliamo lavorare su quelle competenze che serviranno al bambino quando sarà adulto, stratificando un percorso educativo dove si cercherà di mettere più mattoni possibili uno sopra all'altro. Lo facciamo strutturando il Nido a misura di bambino, ricreando un ambiente che sia più casa che scuola e che tutto sia alla portata di tutti in ogni momento. Offrendo la possibilità di muoversi, di immaginare, di sperimentare e di scoprire il mondo attraverso il gioco proprio perché un bambino è un bambino e per essere adulto c'è tempo.

"All'età di due anni il bambino ha un bisogno estremo di camminare, che spesso gli insegnanti, pedagogisti e psicologi non tengono abbastanza in considerazione. Può camminare per due o tre chilometri, e se una parte della strada è in salita tanto meglio: gli piace salire. Ma gli adulti devono rendersi conto di ciò che significa per un bambino fare una passeggiata: l'idea che egli non sia in grado di camminare deriva dal fatto che essi vorrebbero vederlo marciare al proprio passo, e poiché le sue corte gambette non glielo permettono, lo prendono in braccio e così lo portano, per arrivare più presto alla meta. Ora il bambino non si propone di andare in qualche posto: ha solo voglia di camminare, e per aiutarlo veramente l'adulto deve seguire il bambino e non pretendere che cammini svelto come lui... lo sviluppo del bambino ha le sue leggi e se noi vogliamo aiutarlo dobbiamo seguirlo invece di imporci a lui."

(Maria Montessori)

LA SCUOLA SEMPRE PIU' FAMIGLIA

Qualcuno per scelta, altri per necessità, molti nuclei familiari sono composti da genitori che trascorrono meno tempo a casa. Sempre più sono i bambini iscritti al tempo pieno, che vivono a scuola metà della propria giornata.

Per molto tempo, sicuramente fino alle prime lotte di emancipazione delle donne si è considerata la famiglia come il luogo dove *educare* e la scuola come il posto deputato ad *istruire*. Per educare intendiamo fornire gli strumenti morali ed etici per affrontare la vita, mentre istruire, in questo contesto, significa fornire conoscenze tecnico-pratiche. Così la famiglia è il luogo delle coccole e della tolleranza, e la scuola è lo spazio intriso di formalismi in cui predominano ordine e disciplina. Questa separazione, a parere nostro, non è auspicabile e così la scuola si fa famiglia e viceversa.

Un clima sereno e amorevole, un elevato tasso di attenzioni, una educazione quanto più tagliata per l'individuo singolo sono tutte prerogative della nostra idea di nido. I rapporti tra educatori e bambini, tra educatori e famiglie non devono basarsi su inutili formalismi ma privilegiare la schiettezza e la sincerità. I maestri e le maestre non sono l'autorità che emette nozioni e sentenze ma figure in grado di ascoltare ed accogliere le ansie e le gioie dei bambini e dei genitori.

La presenza di momenti dedicati alla libera scelta dei bambini e alla libera creatività sono altri strumenti funzionali al nostro scopo. Insomma una scuola che vuole indossare gli accoglienti abiti della famiglia deve riempirsi di amorevolezza e cercare di costruire un processo educativo ad hoc per ogni bambino.

LE SCELTE ETICHE:

- Autonomia o Dipendenza?

Noi, come molti papà e molte mamme siamo figli di un'infanzia in cui tutto ha ruotato intorno a noi senza che fosse richiesto un ruolo particolarmente attivo nella nostra vita. E proprio questa considerazione è stata il punto di partenza di una osservazione e ricerca intorno al tema dell'Autonomia. Molte teorie pedagogiche come quella di **Maria Montessori** hanno evidenziato come un bambino educato all'autonomia mostri una grande vitalità e abbia uno spiccato gusto per l'esplorazione e la creazione. Altre come **Emma Pinkler** hanno sottolineato come addirittura un bambino autonomo, che provi gusto nel fare da sé, sia meno esposto alle diverse malattie che contraddistinguono l'età infantile.

Un bambino con un elevato grado di autonomia si muove con sicurezza e serenità nell'acquisizione delle innumerevoli competenze motorie, cognitive ed affettive che caratterizzano la vita e la strutturazione di ogni essere umano dai 0 ai 6 anni.

L'autonomia intesa come piacere a fare da soli e non solo come saper fare da soli ed è, come avete già avuto modo di leggere precedentemente, uno degli obiettivi cardine del nostro progetto educativo e del nostro operare e rimarrà oggetto di continua analisi e approfondimento nell'arco del tempo.

- Cooperazione o Competizione?

E' assai difficile compiere una scelta intorno a questi due aspetti che reputiamo entrambi comunque fondamentali nello sviluppo della persona e della sua personalità. La Competizione è uno stimolo innegabile alla crescita dell'individuo. La Cooperazione permette quella magnifica esperienza che è la condivisione delle esperienze e della gioie ed inoltre è funzionale alla natura sociale dell'uomo come sottolineavano per esempio **Aristotele e Rousseau**.

E così è anche l'analisi sociologica ad orientarci nelle scelte. Viviamo in un tempo in cui i contesti (scuola, famiglia, lavoro, sport) ad elevato tasso di competizione sono in evidente e spropositato vantaggio sulle situazioni che stimolino e privilegino la socialità dell'individuo.

Il risultato è una scarsa comunicazione ed una sempre maggiore diffidenza nei confronti dell'altro che conducono inevitabilmente all'isolamento.

Proprio questo dato ci spinge a creare contesti che valorizzino la dimensione sociale del bambino.

La cooperazione risulta così oggetto di una particolare attenzione nel nostro fare quotidiano all'interno del nostro nido.

- Creatività o Tecnicismo e Meccanicismo?

Rudolph Steiner diceva " *Nell'insegnamento non possiamo proporci maggior errore che quello di istruire il bambino, per esempio sulle piante e sugli animali, trattando la materia in modo che poi si possa proseguir fino a far di lui un botanico o uno zoologo... nessuno dovrebbe*

diventare botanico o zoologo attraverso quello che ha imparato a scuola, ma unicamente per una sua speciale attitudine che si manifesta spontaneamente nella vita..."

Citiamo queste righe tratte da una conferenza di Stoccarda del 1920 per contestare la tendenza ancora oggi in atto nella scuola italiana a privilegiare la rigida trasmissione di saperi piuttosto che la formazione di una persona creativa in grado di seguire le sue vocazioni. Vorremmo educare delle donne e degli uomini del domani e non ingegneri o dottori, e perciò chiediamo che vengano rispettati i tempi del bambino che a 2, 3, 4, 5... anni ha sicuramente più bisogno di correre, di arrampicarsi e esplorare, e quando sarà necessario fermarsi per studiare le lingue, le letterine o i numerini in maniera statica avvenga almeno sempre e comunque attraverso il gioco e il movimento.

- Movimento o Immobilismo?

Sembrerà una domanda retorica, ma tale non è.

O meglio, pochi o forse nessuno negano "in teoria" l'importanza fondamentale del movimento nella crescita dei bambini quantomeno fino ai 5/6 anni, eppure se entrate in alcune scuole dell'infanzia vedrete le aule piene di tavoli e sedie a dispetto di un limitato spazio calpestabile, oppure in alcuni nidi vedrete che i piccoli trascorrono tempo eccessivo su seggioloni o passeggini. E' quanto di peggio possiamo fare ad un bambino, rinchiudere il suo corpo in piena esplosione, tra un tavolo ed una sedia.

- Decrescita o Crescita?

Per Decrescita si intende quella corrente di pensiero che privilegia uno stile di vita sobrio che eviti gli sprechi e non usi veleni in una società che considera come paradigma incontrastato la crescita dei consumi e della produzione. Se al telegiornale sentiamo che l'Italia ha aumentato il Pil percepiamo una soddisfazione di piacere. Non consideriamo che per esempio il PIL cresce quando produciamo più armi, consumiamo più benzina o se le case farmaceutiche vendono più medicinali. Quale beneficio reale deriva dall'aumento del PIL? Il fatto che si prepara un'altra guerra e nelle città le macchine si muovono di più e i polmoni di noi tutti sono messi a dura prova dai tubi di scappamento oppure che siamo a tutto tondo più malati di ieri? Dunque non ci sarebbe forse da gioire di più per il contrario? Proprio perché non crediamo ad una crescita illimitata, la nostra filosofia di gestione e i comportamenti di chi opera nel nostro nido sono improntati alla sobrietà, al riciclo, recupero e riuso, e in questo ci piace coinvolgere tutti i genitori e famigliari dei bimbi.

- Preventivo (Metodo Preventivo di Don Bosco allegato B) o Repressivo?

Il Sistema Preventivo è il metodo ideato e maturato gradualmente da **Don Bosco**. San Giovanni Bosco, educatore eccezionale, crea un sistema di educazione che sviluppa tutta la persona: corpo, cuore, mente e spirito. Esso favorisce la crescita e la libertà, mettendo i bambini e i ragazzi al centro di tutta l'opera educativa.

Propone a tutti i giovani Gesù Cristo come ideale di vita, e Maria come madre e maestra nel cammino.

Mentre nell'Italia del XIX secolo è in vigore il metodo repressivo, Don Bosco sperimenta e "inventa" un metodo educativo che chiama "Sistema Preventivo".

Intende formare "buoni cristiani e onesti cittadini" attraverso uno stile educativo che si riassume nel trinomio "ragione, religione e amorevolezza", "in ogni giovane dice, anche nel più svantaggiato, c'è un punto accessibile al bene". Tale pedagogia crea un clima positivo, fatto di incoraggiamento di fiducia e di protagonismo giovanile, fa emergere le risorse migliori dei ragazzi e lo guida a scegliere ciò che è buono, sano, gioioso e fa crescere la vita.

Segreto dell'educazione è la bontà e la presenza costante ma discreta dell'educatore. All'educatore è richiesto di camminare con i giovani verso una meta alta: la santità.

Il metodo preventivo si esprime in una presenza educativa assidua che, nello spirito di famiglia, instaura relazioni semplici e positive, basate sulla fiducia, sull'impegno e sulla gioia quotidiani.

Ovviamente queste poche righe di descrizione del metodo Salesiano per sottolineare come ovvio che sia che noi prediligiamo la scelta preventiva che si riassume egregiamente in due righe seguono: *"Segreto dell'educazione è la bontà, la presenza costante ma discreta, l'amorevolezza, la pazienza, la fiducia e l'impegno, il tutto unito e racchiuso in un ambiente che sia famiglia...."*

GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL NIDO KIRIKU':

Porsi degli obiettivi non significa solo avere delle strade certe da percorrere per raggiungere i fini ma vuol dire anche poter tracciare nuovi sentieri in relazione ai tempi di crescita e apprendimento, bisogni ed alle motivazioni del bambino.

Non si può a parere nostro programmare una serie di lavori strutturati da far fare ai piccoli per raggiungere quel dato obiettivo o avere delle scalette preordinate da portare avanti senza però mettere in conto le motivazioni, i vari momenti del bambino, le finestre temporali peculiari di ogni età, dell'omogeneità dei gruppi etc.

Per questo i maestri e le maestre hanno chiaro in mente gli obiettivi generali da perseguire e che attraverso l'osservazione, la fantasia, la creatività è in grado di allestire un contesto atto a rispondere all'esigenza reale del bambino. Ed inoltre sanno bene quanto è importante rispettare i tempi ed i ritmi di apprendimento dei loro piccoli e stanno bene attenti a non confondere i bisogni reali da quelli indotti dalle necessità degli "adulti".

1) LO SVILUPPO AFFETTIVO

Non esiste educazione senza una relazione affettiva forte tra adulto e bambino. E' il primo obiettivo del nostro agire quotidiano, la base su cui costruire percorsi autonomi di sviluppo cognitivo, corporeo e sociale/relazionale. Attraverso la sicurezza, che scaturisce da un solido legame affettivo, il bambino affronta tutte le esperienze funzionali allo sviluppo della propria personalità con più slancio e maggior vigore. In questo contesto anche un "NO" viene accettato, in quanto il "non posso farlo, non è questo il momento..." viene interpretato non come la rottura di un rapporto, ma come un sostegno alla crescita.

Funzionale al nostro obiettivo è la creazione di un ambiente, specie nel periodo dell'accoglienza, caldo e rassicurante, più che familiare. In questo clima il bambino potrà acquisire la sicurezza che gli consentirà di vivere pienamente qualsiasi esperienza; successivamente sarà importante creare contesti in cui possa esprimersi, manifestando ansie ed aspirazioni, ed in cui vengano riconosciute ed apprezzate le proprie peculiari attitudini e virtù. Un bambino sicuro di sé è in grado di aprirsi agli altri e di attivare processi di socializzazione di altissima qualità.

Atteggiamenti eccessivamente autoritari e repressivi crea distanza tra adulto e bambino e va palesemente contro i nostri obiettivi, per questo al *Nido Kirikù*, ci mostriamo il più possibile sempre rasserrenanti ed incentivanti (anche se non mancano i momenti seri), prestando particolare cura alla genuinità della relazione evitando ogni convenzionalità o forzatura artificiosa. Lo scopo è quello di incentivare nel bambino la scoperta della sua capacità di costruire sani e saldi vincoli interpersonali e soddisfare così il suo naturale bisogno di socialità.

2) LO SVILUPPO COGNITIVO

«La mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale è un fedele servo. Noi abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono.» (Albert Einstein)

Sul piano cognitivo, legato allo sviluppo e all'affinamento del linguaggio, all'emergere di competenze logico-matematiche e soprattutto alla capacità di vivere in maniera originale e creativa le esperienze, tante e diverse sono le teorie pedagogiche.

Ad esempio la Montessori pone come esigenza primaria una *progettazione scientifica* che guidi la pratica educativa, di contro ad alcuni orientamenti didattici in cui il processo educativo è visto in termini di esaltazione spontaneistica e di mera liberazione e soddisfazione dei bisogni e interessi immediati del bambino. Sempre a Maria Montessori dobbiamo la sperimentazione della valenza del "fare da sé" del bambino come strumento che accelera i processi di costruzione di competenze esplorative e cognitive.

A Rousseau piaceva sottolineare come *l'ambiente naturale* fosse un'inesauribile fonte di input all'attivazione e all'affinamento di processi cognitivi semplici e complessi. Evidenziava in modo netto la necessità di *rispettare i tempi dell'infanzia* e di porre l'attenzione sulle facoltà innate di un bambino e sulla sua capacità di svilupparle in condizioni ambientali di *amore e libertà* le sole in grado di portarlo per mano verso le frontiere dell'auto-costruzione della propria personalità.

Consapevoli del fatto che ciascuna teoria pedagogica è naturalmente influenzata dal contesto storico in cui viene elaborata, abbiamo cercato di attualizzare quegli aspetti che più ci hanno colpito delle diverse teorie, cercando di adattare le geniali intuizioni soprattutto di Montessori ma anche degli "altri" (come Steiner, Froebel, Ciari, Piaget, Stern, Merleau-Ponty, don Bosco, Korczak, etc etc), adattandoli al nostro contesto socio-culturale e agli obiettivi pedagogici che ci siamo posti. Cerchiamo soprattutto di agire sul piano delle *motivazioni del bambino*, tentando di alimentarle convinti che la crescita di qualunque processo cognitivo (ad ogni età), sia proporzionale al grado di motivazione e quindi interesse che scaturisce nell'affrontare le esperienze. Così spesso le attività da noi proposte si vestono degli abiti magici del gioco che inconfutabilmente, in quanto sollecita naturalmente l'interesse del bambino, aumenta i coefficienti di ricettività cognitiva.

3) LO SVILUPPO CORPOREO E PSICO-MOTORIO

Da Rousseau a Montessori e Steiner, da Froebel a Ciari, da Piaget a Stern a Merleau-Ponty tutti concordi nell'evidenziare come l'esplorazione cognitiva dell'ambiente e le prime interazioni sociali, la costruzione dell'identità personale e i primi livelli di concettualizzazione, avvengono sulla base del movimento e del coordinamento spazio-temporale realizzati tramite l'esperienza della propria corporeità.

Con il corpo il bambino conosce se stesso ed il mondo esterno, con il corpo comunica e si misura. Garantirgli un corretto sviluppo corporeo significa quindi permettergli di conoscersi, di far valere il proprio sé e di rispondere al proprio bisogno di autonomia. Porre il corpo al centro del processo educativo, vuol dire incentivare alcune esperienze basilari del sé; ogni bambino manifesta naturali ma spesso purtroppo mortificate per incapacità di lettura da parte dell'adulto esigenze di movimento, di esplorazione, di avventura. Rispondere e favorire tali richieste significa attivare in lui processi creativi che nascono dall'esplorazione corporea e diventano presto operanti sul piano cognitivo.

L'obiettivo quindi che ci poniamo è quello di stimolare il bambino alla conoscenza del proprio corpo, alla libera espressione e comunicazione attraverso di esso e all'affinamento delle competenze motorie e sensoriali a tutto tondo e alla scoperta e al potenziamento della propria personalità, cercando in ogni nostro agire di tirar fuori il lato migliore.

Funzionali al nostro scopo sono: un ambiente ben ordinato e organizzato, un ambiente bello e ricco che stimoli per la curiosità, a volte l'utilizzo del salone completamente sgombro, appena è possibile (clima permettendo) utilizzo frequente degli spazi all'aperto, giardino, sabbiera, orto; creazione di laboratori espressivi come mini teatro, mimo, ombre cinesi, danza educativa/ban ed un'attenzione particolare al programma di psicomotricità con l'utilizzo dei percorsi sensoriali.

La varietà delle proposte agisce sul piano delle motivazioni aumentando il livello di partecipazione attiva all'esperienza. Particolare attenzione viene riservata alla ricerca della giusta sintonia tra comunicazione verbale e gestualità corporea favorendo così la fluidità e la chiarezza nella trasmissione dei messaggi.

4) SVILUPPO DELL'AUTONOMIA

E' l'obiettivo cardine del nostro progetto educativo. Per autonomia non intendiamo tanto l'abilità a esercitare senza aiuto esterno una qualsiasi attività o competenza, quanto il gusto ed il piacere dell'esplorazione e del fare da se, della sperimentazione, della scoperta autonoma.

Affrontare la quotidianità e le sue diverse e molteplici situazioni avendo il giusto spazio per l'esplorazione individuale, permette al bambino di avere una motivazione maggiore e soprattutto di acquisire nuove competenze, che poggiano su basi solide e durature perché fondate sull'esperienza diretta. In quanto solo l'esperienza "diretta" può rendere duratura l'esperienza, passando per l'errore e l'auto correzione, facendo sforzi per andare oltre la difficoltà.

Il ruolo delle maestre e dei maestri in tale contesto è quello di accompagnare sempre con le giuste attenzioni il bambino in una nuova esperienza evitando però intrusioni non necessarie e avendo fiducia nelle capacità dei piccoli.

La presenza discreta dell'adulto che ripone la giusta fiducia nel piccolo è un requisito fondamentale se si vuole stimolare l'autonomia. Quando per esempio un bambino manifesta interesse a muovere i suoi primi passi da solo, gli insegnanti eviteranno di sorreggerlo fisicamente ma gli avvicineranno delle caroline, dei carrelli o delle sedie sui quali potrà sostenersi e con i quali potrà muoversi liberamente, contemporaneamente gli farà percepire la sua vicinanza osservandolo e incoraggiandolo qualora ce ne fosse bisogno.

5) SVILUPPO DEL LINGUAGGIO VERBALE E NON VERBALE

Come possiamo aiutare i nostri bambini a sviluppare la comunicazione e il linguaggio? Questa è una domanda costante che ci poniamo all'interno del nostro nido. E dato che molto spesso ci viene fatto anche dai genitori per avere un aiuto, esempi pratici e concreti per utilizzare validi strumenti atti a favorire e a sostenere in modo adeguato lo sviluppo del linguaggio dei propri figli.

Ciò che segue è una descrizione del nostro agire e riteniamo che possa dare ottimi suggerimenti a tutti coloro che condivideranno l'intento e le modalità.

Questa presentazione è parte di un bagaglio di esperienza condivisa di molti insegnanti e genitori. Ci sono anche modalità e atteggiamenti che in maniera del tutto spontaneo vengono messe in atto nel rapportarsi con i bambini durante l'età prescolare. Sono aspetti da tener bene in considerazione nello sviluppo infantile e che meritano un costante rinforzo. Indicazioni che favoriscono sicuramente una buona comunicazione, un buon modello da seguire ed una sana e reciproca relazione di condivisione.

Vestirsi, lavarsi, mangiare, giocare/lavorare, passeggiare e andare a dormire etc sono situazioni da sfruttare per dimostrare il piacere di comunicare, in quanto ordinarie e quotidiane, permettono la ripetitività delle espressioni verbali e mimiche, dei gesti, delle impressioni e sensazioni. L'espressione del volto e l'intonazione della voce vengono percepiti dal bambino già nelle primissime fasi di sviluppo (la voce anche fin dai primi mesi dal ventre materno). Sfruttare tali canali per dimostrare e comunicare ai bambini il piacere di interagire per parlare con loro sono pressoché del tutto naturale. E un'altra accortezza fondamentale è fare in modo che ci guardi nel volto e cercare di mantenere un contatto oculare mettendoci di fronte a lui e alla sua altezza.

Sfruttiamo i diversi contesti che si creano durante la giornata per descrivere e raccontare ciò che accade e cercare sempre di abbinare alle parole gesti significativi ed espressioni del volto ad esempio gesti del “ciao”, “buono”, “non c’è più” con espressioni di sorpresa, gioia e delusione e supportati dalla mimica. Oppure per l’introduzione di suoni onomatopeici, come i versi degli animali, i rumori degli oggetti, i suoni dei mezzi di trasporto,... Sono fondamentali, perché trasmettono significati chiari e sono semplici da riprodurre per il bambino stesso (es. ni-no, tu-tu,...). In una fase in cui il bambino non produce ancora alcun suono significativo, abbinare costantemente il gesto al suono prodotto (es. assieme a “brum brum” muovete le mani, mimando la guida al volante, etc etc...) è un metodo utilissimo. E se il bambino produce vocalizzi o suoni onomatopeici, imitiamolo guardandolo negli occhi e sorridendo, si comincia in questo modo a costruire in lui l’idea del turno comunicativo. Altra cosa importante è l’introduzione delle parole nuove in situazioni in cui i bambini possano capirne il significato (es. semplicemente mostrare l’oggetto e ripetendo la parola più volte). Ad esempio, se la parola è “mela”, avremo in mano il frutto o un oggetto giocattolo che lo rappresenta o una figura di una mela da indicare; avvicinando ed indicando l’oggetto al bambino direte “dov’è la mela?” o “vuoi una mela?”.

Porre attenzione sull’utilizzo di un linguaggio semplice ma corretto, cercando di non semplificare troppo le parole e di non usare troppi diminutivi o vezzeggiativi perché questi tendono ad aumentare la lunghezza della parola es. cane (2 sillabe) maggiore facilità di ripetizione per il bambino, cagnolino (4 sillabe) minor facilità di ripetizione. Nella semplice denominazione (nomenclatura) di animali, piante, cose, e oggetti non si deve aggiungere necessariamente altre parole alla parola su cui si state concentrando (es. verbi, complementi, articoli,...), né variare la modalità di denominazione (es. se la parola che volete stimolare è “macchina”, direte sempre macchina e non una volta “macchina”, un’altra “automobile”, un’altra “macchinetta” o “brum brum”,...), questo potrebbe confondere il bambino in un momento iniziale. Quest’ultimo punto naturalmente sarà da ritenersi irrilevante successivamente con l’andare dei mesi di crescita in cui si può e si deve far ricorso ai vari sinonimi, diminutivi e accrescitivi e quant’altro per l’arricchimento ulteriore del vocabolario.

Parlare in modo chiaro e scandendo le parole, non in modo affrettato stimoliamo i bambini con frasi di supporto, a riprodurre la parola o il suono corrispondente ad un significato ed accettare e gioire con loro del tentativo, anche se scorretto.

Cerchiamo e ci sforziamo di fare in modo che il gioco sia supportato sempre dal linguaggio. Non imponiamo il gioco al massimo lo proponiamo e partiamo sempre dall’interesse dimostrato dai bambini, in quanto tutti i giochi danno la possibilità di interagire, di comunicare, di apprendere. Cosa da tenere a mente è l’importanza di lasciare il tempo ai bambini per rispondere a modo suo; non occupiamo i suoi silenzi con tante parole, ci fermiamo ed attendiamo (contiamo mentalmente almeno fino a 3) qualsiasi tipo di risposta voglia darci, anche il silenzio.

Se il bambino dice una frase chiara ma incompleta, ripetiamo completandola per dare un senso compiuto (es. “treno bum!”; “sì, il treno cade, bum!”,...). Gradualmente e costantemente vanno introdotte altri elementi al gioco e altri vocaboli nel dialogo per creare situazioni nuove e divertenti, producendo l’aspettativa e ripetendo con enfasi le parole nuove (es. costruire un ponte e dire “ma cosa succede? C’è un ponte!E adesso dove va il treno? Il treno va sotto il ponte!”).

Proponiamo canzoncine e filastrocche abbinandoci gesti e mimica (i BAN) che diano significato alle parole, si utilizzano libri figurati che possono essere commentati per meglio interagire e libri e musicali. E’ da tenere presente che per i bambini sfogliare un libro è sicuramente interessante e divertente ma senza il nostro supporto verbale non arricchisce spontaneamente il suo linguaggio, e ancor meno la comunicazione; la stessa cosa accade per la radio e la televisione, in quanto non stimolano da sole l’interazione. Piuttosto, cosa buona è sfogliare il libro con lui, descrivere le figure, stimolarlo ad indicare e a nominare le figure che gli propongono (es. “guarda il cane! Dov’è il cane?” E’ qui, cosa fa? Il cane ha sonno!”).

GLI ALTRI OBIETTIVI

Dopo l’analisi di quelli che sono gli obiettivi principali del nostro progetto educativo è bene gettare uno sguardo su alcuni altri fini che ci proponiamo di raggiungere col nostro lavoro di educatori:

- **Autostima** : è l’input a qualsiasi nuova esperienza. Un bambino che non ha una buona reputazione di sé tende ad isolarsi e a non esplorare le meravigliose potenzialità del suo corpo e della sua mente. Lavorare sull’autostima significa innanzitutto osservare con attenzione il bambino alle prese *sempre* con l’acquisizione di qualche competenza, far percepire la nostra rassicurante presenza e non facendo loro mancare gli elogi e le feste quando per esempio imparano a stare seduti, a gattonare, a camminare correre e saltare. Un educatore distratto che non si accorge della ricchezza di esperienze che contraddistingue la vita di un bambino mortifica quel naturale slancio all’azione che è la stima di sé.
- **Sicurezza**: Porre attenzione alla sicurezza non significa limitare lo spazio fisico di esplorazione dei bambini. Tenerli nel lettino, sul seggiolone o sulla sedia oltre il tempo necessario al riposo e al pasto sicuramente limita i rischi in quel dato momento, ma un bambino che non si muove sarà assai probabilmente molto impacciato e allora qualsiasi esperienza diventerà potenzialmente difficile e pericolosa a causa dell’assenza di destrezza e agilità. Un ambiente sicuro è costruito per stimolare le esperienze corporee poiché il bambino che con naturalezza acquisisce le innumerevoli potenzialità del suo abile corpo è il miglior garante della propria sicurezza. Può sembrare un discorso ovvio, in realtà non sempre le “agenzie” educative, alle prese con i malumori dei genitori del figlio col fazzo , optano per questa scelta preferendo un successo immediato ma apparente ad una lungimirante scommessa. (.....)
- **L’avventura e l’esplorazione**: il gusto di mettere in gioco le proprie capacità senza sapere bene cosa ci aspetta e la possibilità di trascorrere del tempo in un luogo tutto da conoscere, sono esigenze del bambino spesso mortificate da una errata idea di educazione. Questi bisogni fondamentali che diventano assai importanti dai due anni circa in poi sono spesso e purtroppo riposti in un angolo per esigenze di tranquillità e sicurezza. Per stimolare avventura e esplorazione, creatività e spontaneità devono essere frequenti le giornate trascorse fuori da schemi eccessivamente meccaniche (senza dimenticare naturalmente l’importanza della routine) magari con un utilizzo più frequente degli spazi alla’aperto, facendo finta di stare in montagna, di passeggiando in un bosco, navigare in un fiume o correndo per un spiaggia stracolmo di conchiglie.
- **La giusta comunicazione**: è la prerogativa di qualsiasi rapporto tra esseri umani. Ottenere la giusta comunicazione in un Asilo Nido non è facile per due motivi principali: il codice comunicativo di un adulto è differente rispetto a quello di un bambino e la falsa idea che l’adulto è colui che trasmette messaggi e il bambino colui che li riceve e mai il contrario. Mentre noi adoperiamo prevalentemente la comunicazione verbale quella dei bambini è fatta di gesti, sguardi, tensioni corporee e istinto. Se noi educatori non prestiamo molta attenzione a questo assunto rischiamo di non percepire il messaggio che ci arriva e conseguentemente diamo una risposta non adeguata. Con difficoltà ci adeguiamo a questo codice comunicativo che non permette alterazioni o inutili formalismi . A parole possiamo dire tutto e il contrario di tutto e possiamo modificare la realtà a nostro piacimento. Con i bambini

che sono capaci di leggere nei nostri occhi e nelle pieghe delle nostre rughe provare a dire loro di stare tranquilli quando la nostra anima è in subbuglio preda di emozioni forti o di ansie, è impresa vana poiché essi sono i maggiori esperti del linguaggio del corpo. Spesso noi adulti cadiamo nell'errore di considerare i bambini come delle bottiglie vuote da riempire e mai come delle sorgenti cui attingere ispirazione.

Spieghiamo e dimostriamo loro come si fa questo, perché c'è quello e con difficoltà ci sintonizziamo a ricevere i loro messaggi, per ciò se rendiamo la comunicazione unilaterale priviamo a priori il rapporto di qualsiasi evoluzione, perché un bambino per ascoltarti vuole essere ascoltato.

Convinti dell'importanza della giusta comunicazione, in particolar modo nella costruzione e mantenimento di un saldo rapporto affettivo ci dotiamo di alcuni strumenti e tecniche come l'osservazione sistematica di numerosi aspetti della crescita, funzionali al nostro scopo. Ma essi possono risultare inutili se non ci poniamo nei confronti del bambino con un atteggiamento di umiltà, amorevolezza e capacità di ascolto.

• **L'alimentazione:**

è un aspetto di assoluta rilevanza nella crescita di un bambino! La cura che gli educatori rivolgono al pasto, momento integrato a pieno titolo nelle attività educative, è diretta non solo agli aspetti nutrizionali e di educazione alimentare ma anche a quelli affettivi e relazionali che esso riveste.

Allo stesso tempo i menù proposti tengono conto, in ordine alla presentazione ed al colore degli alimenti, di conciliare pasti gradevoli, che stimolino la voglia di mangiare e gustare con piacere ed involino a scoprire nuovi sapori, con una certa gradualità secondo le propensioni dei bambini. E può essere anche uno strumento per proporre piatti nuovi, ricchi di sapore e fantasia, educando a regimi alimentari variati.

L'alimentazione particolarmente curata, prevede una dieta bilanciata e varia che tiene conto delle capacità digestive di ciascun bambino, della stagionalità e della tradizione locale.

Oltre a porre la giusta attenzione alla scelta dei prodotti è importante lasciar vivere serenamente al bambino il momento del pasto senza stare dietro all'orologio, facendolo fare da sé e non forzandolo in alcuna maniera di fronte a pietanze che non gradisce anche se riteniamo che sia molto funzionale il fatto di invitarli sempre anche al semplice affare almeno un boccone anche se questo significhi un semplice assaggio.

Ebbene sì i bambini hanno dei gusti e in oltre... non priviamoli del gusto di sporcarsi.

Nella DIDATTICA

L'OSSERVAZIONE

L'osservazione sistematica di aspetti peculiari della crescita di ciascun bambino è uno strumento di straordinaria efficienza all'interno di qualsiasi scuola.

Si cercherà di utilizzare una costante comunicazione con le famiglie:

1. **Avvenimenti:** si tiene conto di episodi che modificano la quotidianità di un bambino, come l'arrivo di un fratellino, il papà fuori di casa per lavoro o una malattia esantematica. Nella sostanza in questa sezione vengono annotati quegli avvenimenti che possono influenzare il naturale comportamento di ciascun bambino.
2. **Affettività:** si pone l'accento sul rapporto affettivo che lega il bambino agli educatori. Mai dimenticare che per insegnare bisogna prima saper comprendere, accogliere e amare dopo è possibile tutto il resto.
3. **Socialità:** che tipo di rapporto hanno i bambini con i loro coetanei? E con gli educatori, maestre e maestri? Come crescono e si modificano questi rapporti? A queste domande proviamo a rispondere in questa sezione.
4. **Sviluppo motorio:** le competenze in ambito motorio costituiscono un interesse predominante in tutto l'arco che va dai 0 ai 6 anni. Per questo motivo questa parte del diario è quella che ci fornisce ogni mese una quantità rilevante di informazioni.
5. **Sviluppo intellettuale:** analizza quelle che sono le competenze sul piano cognitivo ed evidenzia alcune attitudini come la creatività e la fantasia che sono due strumenti fondamentali per processi cognitivi di successo.
6. **Pasto e sonno:** la maniera in cui i piccoli affrontano questi momenti ci dà parecchie informazioni rispetto all'autonomia e alla serenità del bambino. Essendo esperienze dalla valenza educativa importante è oggetto di osservazioni quotidiane.

IL CLIMA GENERALE

Il clima generale (o "Normalizzazione" per dirla con una parola cara a Maia Montessori) è una delle condizioni irrinunciabili per l'attuazione del nostro progetto.

Per arrivare ad una situazione di serenità, allegria e vitalità, che è il nostro scopo in questo aspetto, lavoriamo con i bambini e per i bambini prevalentemente alla costruzione di rapporti interpersonali improntati, seri e duraturi, alla schiettezza, alla sincerità e soprattutto all'amorevolezza.

Nel rapporto coi genitori ricerchiamo la chiarezza e l'assoluta sincerità poiché riteniamo che su queste basi nasca il giusto clima collaborativo, essenziale per coloro che insieme educano una stessa persona.

E alla base di questi 2 punti fondamentale è anche il clima che si respira all'interno del gruppo di lavoro che incide fortemente sulla situazione generale. Se gli educatrici non costruiscono relazioni basate sull'ascolto reciproco e sulla cooperazione ciò inciderà sul loro stato d'animo e di conseguenza su quello dei bambini affidati loro assorbiranno nelle vibrazioni quotidiane. Noi adulti siamo spesso (e oseremo dire sempre) un modello per i piccoli che cercano la propria strada, la propria essenza e personalità, e non possiamo chiedere loro serenità e allegria se diamo esempi di tensione e cupa serietà.

Sicuramente però l'aspetto che incide maggiormente sul clima generale è la qualità del rapporto educatore bambino. L'educatore non deve essere quello che insegna, ma colui che ascolta; deve usare l'incoraggiamento piuttosto che le critiche; deve avere fiducia nelle potenzialità del bambino e deve creare contesti in cui farle esprimere; deve avere sempre dei modi gentili e sapersi divertire con loro. Il risultato di relazioni costruite su queste basi è appunto un clima generale sereno e incentivante che incide in maniera positiva su come noi adulti e i bambini affrontiamo la giornata a scuola.

IL GIOCO COME VEICOLO DIDATTICO

Il gioco, coinvolgendo la molteplicità delle dimensioni dello sviluppo infantile, costituisce un'esperienza totalizzante, in grado di appagare, contemporaneamente, il bisogno di fare, di conoscere, di sperimentare, il bisogno di smontare e rimontare la realtà modificando creativamente l'ordine delle cose e delle idee, sovvertendo discorsi e parole, reinterpretando fantasticamente esperienze e relazioni. La complessa e variegata essenza del gioco e del giocare, il suo essere contemporaneamente libero e regolativo, adattativo e

trasgressivo, individuale e di gruppo offre ai bambini una straordinaria ricchezza di sollecitazioni cognitive, emotive e sociali. Il gioco in particolare implica l'intreccio di due fondamentali dimensioni formative: quella cognitiva e quella emotiva.

Dimensione cognitiva. Il gioco si afferma come un insostituibile strumento di attivazione dell'intelligenza, consentendo al bambino di sperimentare tutta una serie di funzioni cognitive irrinunciabili.

1. *funzione esplorativa*, da soddisfare attraverso la manipolazione degli oggetti con cui questi entra in contatto e attraverso l'esplorazione degli spazi e degli avvenimenti che compongono la sua esperienza.

2. *funzione costruttiva* capace di dare via libera all'esigenza (vitale per il bambino come ben sottolineava la Montessori) di "fare da sé", di acquisire cioè autonomia e competenza di pensiero e di azione, esercitando liberamente e pienamente le proprie potenzialità cognitive a diretto contatto con la realtà.

3. *la funzione comunicativa*, attraverso la quale il bambino utilizza e perfeziona i suoi linguaggi verbali e non verbali, aprendosi a nuovi orizzonti di relazione con i coetanei e con gli adulti, a partire dai primissimi mesi di vita.

4. *la funzione creativa ed inventiva*, grazie alle quali il bambino ha la possibilità di modificare, trasfigurare e reinventare la realtà, di scomporla e riprogettarla in un processo permanentemente ricostruttivo.

• *La dimensione emotivo-affettiva* fa riferimento principalmente alla funzione simbolica del gioco. Attraverso il gioco simbolico del "fare finta di" il bambino ha la possibilità di mettersi nei panni di altri (persone, animali, cose) sperimentando in tal modo esperienze di decentramento affettivo, relazionale e conoscitivo, nel corso dei quali uscire dal proprio mondo, comprendere l'esperienza affettiva dell'altro e scoprire la ricchezza del confronto e dello scambio.

Anche nei giochi di gruppo, con la naturale condivisione delle regole, si mettono in moto una serie di processi, come l'acquisizione della capacità di ascoltare, atti a rendere migliore la qualità dei rapporti umani.

Il gioco ed il giocare diventano nel nostro Nido uno strumento di notevole rilevanza sia nel momento dell'osservazione che in quello della progettazione didattica.

L'ACCOGLIENZA

Col medesimo termine si intendono due diversi momenti: l'accoglienza all'inizio dell'anno scolastico (inserimento al nido) e l'accoglienza quotidiana che tutti i giorni intende preparare il bambino al percorso didattico giornaliero. Entrambi i momenti sono di estrema importanza poiché in essi si crea quel clima familiare fondamentale per trasmettere la sicurezza necessaria per vivere pienamente qualsivoglia esperienza. Durante l'accoglienza la scuola veste gli abiti della casa, gli educatori mantengono un atteggiamento rassicurante ed amorevole, permissivo e accomodante; il numero di divieti posti al libero agire del bambino è limitato e limitato è l'intervento del maestro/o in fase propositiva, rispondendo in tal senso solo a precise richieste del bambino. Il risultato di un simile atteggiamento è quello di liberare il bambino da quei formalismi, tipici quando si esce dal contesto familiare, che riducono il grado di partecipazione attiva.

Per ciò è fondamentale la strutturazione dello spazio che deve essere funzionale per i bambini che hanno una certa indipendenza dal punto di vista motorio in linea generale dai 15-16 mesi in poi. L'idea di base è quella di stimolare in maniera energica le motivazioni e l'interesse del bambino attraverso l'allestimento di ambienti diversi nei quali trascorrere la quotidianità scolastica. I bambini non trascorrono la loro giornata ed il loro anno scolastico all'interno di un'unica stanza, ma si spostano tra diversi ambienti, ognuno dotato di peculiari virtù formative.

Alcuni esempi di attività e i loro obiettivi

GRUPPO 6-18 mesi

□ Giochi strutturati e di precisione: imparare ad infilare, riempire, travasare, svuotare, ritrovare un giocattolo, tirare e raccogliere oggetti, fare giochi a due mani.

OBIETTIVI: esplorazione dell'ambiente circostante; sviluppo dell'attenzione, della curiosità e della memorizzazione; stimolo della percezione uditiva, visiva e tattile.

□ Prime esperienze artistiche: imparare ad usare i colori, cimentarsi con la digito pittura, esplorare e manipolare materiali diversi quali farina, impasti di pane o pizza e plastilina.

OBIETTIVI: sviluppo delle capacità sensoriali.

□ Giochi di imitazione: ascolto di filastrocche e canzoncine, mimate e cantate, ripetute quotidianamente; lettura di libri e libri musicali; ascolto di rumori e suoni diversi; imitazione di voci e di versi di animali; fargli riconoscere oggetti e parti del corpo umano.

OBIETTIVI: sviluppo del linguaggio.

□ Attività psicomotorie: i bambini giocheranno con il corpo in un percorso di crescita motoria e fisica, utilizzando una piccola piscina di palline colorate e altro materiale morbido (pezzi di stoffa, materassini, cuscini, scatole e scatoloni); le maestre/i eseguiranno gesti semplici e accentuati in modo che il bambino possa imitarli e lo aiuteranno a gattonare e a muovere i primi passi.

OBIETTIVI: sviluppo della motricità e della presa di coscienza delle parti del proprio corpo. Il bambino in genere comincia l'esplorazione del mondo che lo circonda attraverso il corpo. Con la bocca inizia a scoprire le sue mani, i piedini, per passare ai giochi e a tutti gli oggetti che riesce ad afferrare. Seguendo questo istinto innato, ai bimbi più piccoli vengono proposti, riuniti in un contenitore, giochi ed altri oggetti di materiale diverso che si possano afferrare, agitare, sbattere uno contro l'altro, rotolare, passare da una mano all'altra, aprire e chiudere, riempire con altro materiale e svuotare.

I bambini svolgono questa attività a terra, seduti su morbidi tappeti, favorendo così la possibilità di gattonare cercando di recuperare un gioco finito un po' più in là.

GRUPPO 18-36 mesi

Questa è l'età in cui si scopre se stessi e, per tanto, il volersi confrontare con gli altri. Dopo l'anno, arricchito dalle precedenti esperienze, il bambino è ormai in grado di organizzare le proprie attività di gioco e dare libero corso alla propria creatività. Compito delle maestre è sostenere contemporaneamente il singolo bambino e il gruppo attraverso attività studiate e mirate ad incrementare la loro autonomia.

□ Attività ludiche: giochi di imitazione, giochi di movimento, giochi di gruppo, giochi di ruolo, giochi di finzione, inventare un nuovo gioco.

OBIETTIVI: rispetto degli altri, cercare la relazione con i coetanei, prediligere un amico, rispettare le regole; collaborare nel riordino; sviluppo della fantasia, della creatività, dell'invenzione, dell'imitazione.

□ Attività grafico-pittoriche e manipolative:

digitopittura, colori a cera, matite, pennarelli, uso del pennello per la pittura, collage e manipolazione di materiali ed oggetti diversi (pasta di sale, didò, das).

OBIETTIVI: sviluppo della percezione e della precisione, del coordinamento oculo manuale e delle capacità pittoriche, manipolative, sensoriali e creative per una sana educazione al bello.

□ Attività psicomotorie: giochi organizzati, percorsi individuali e di gruppo, canzoni mimate e ballate, esercizi che hanno la funzione di sviluppare gli schemi motori (marcia, corsa, rotolamento, dondolamento, strisciamento); attività di motricità su percorsi preparati e organizzati.

OBIETTIVI: sviluppo delle capacità motorie, della coordinazione e della socializzazione.

□ Attività di lettura: un momento in cui le maestre racconteranno e leggeranno fiabe, favole e storie di ogni tipo attraverso libri con immagini e libri musicali. Il bambino che non sa leggere, attraverso l'immagine e il racconto, diventa "lettore attivo" perché:

- prefigura la realtà descritta;
- si immedesima maggiormente nella storia;
- sviluppa il proprio senso estetico;
- sviluppa e nutre la sua immaginazione perché "per immaginare la mente ha bisogno di immagini";
- ed è capace di stabilire una connessione emotiva con il testo.

OBIETTIVI: sviluppo del linguaggio verbale e non verbale, stimolazione e incremento della capacità di attenzione, di memorizzazione, di ascolto e approccio alla percezione e comprensione delle emozioni..

□ Attività quotidiane: esercizi che stimolano il bambino a riconoscere i propri oggetti personali, identificandosi in essi (mettere e togliere felpe, giacchetti, scarpe, calzini, cappellini etc e riordinarli al loro posto), alla ricerca della pulizia e dell'ordine delle cose e dell'igiene personale e alla conquista dell'autonomia alimentare (sporzionare i pasti, mettere l'acqua nel bicchiere, sparecchiare).

OBIETTIVI: maturazione dell'autonomia e formazione della persona e della sua indipendenza, autosctima.

"Un niño siempre puede enseñar tres cosas a un adulto: a ponerse contento sin motivo, a estar siempre ocupado con algo y a saber exigir con todas sus fuerzas a aquello que desea" (Un bambino può sempre insegnare qualcosa ad un adulto: essere felice senza motivo, essere occupato e concentrato sempre da qualcosa e saper come richiedere con tutta la sua forza quello che vuole...)

... peccato però che alle volte questa grande forza, questo grande prodigio di apprendimento venga meno quando si scontra con l'ottusità degli adulti!

Questa ultima considerazione per dire e sottolineare che per poter educare è necessario avere una mente libera e flessibile che in grado di accogliere ogni sfumatura delle necessità del bambino.

I nostri riferimenti nel percorso:

Pedagogia Montessoria

Pedagogia Steineriana

Pedagogia Salesiana

Educazione Emozionale

Comunicazione Relazionale

Micro Nido Kirikù